

# OTTIMIZZARE UN ALLEVAMENTO



testo **Giacomo Marino**  
foto **G. Marino e Redazione**

È da tanto tempo che penso e ripenso di scrivere il mio primo articolo da inviare alla nostra Rivista, fino a quando oggi mentre ero nel mio allevamento pensavo... Di cosa mai potrei scrivere?

E poi, tutto d'un tratto, guardandomi attorno, mi sono venuti in mente un paio di argomenti che personalmente reputerei interessanti!

Rimane solo scegliere con quale cominciare, ma visti i tempi di crisi economica che ci stanno interessando, la scelta è presto fatta.

Anche perché s'inserisce in un contesto più ampio del solo allevamento, in altre parole il bilancio familiare, con cui noi tutti dobbiamo sempre troppo spesso far quadrare i conti per arrivare alla fine del mese.



Sicuramente per i veterani non racconterò nulla di nuovo, ma forse darò spunto a tanti altri nel rivedere la gestione del proprio allevamento. Preferisco quindi cominciare con il fare una piccola distinzione, per meglio fruire l'argomento:

- *Costi diretti* (es. semi, pastoni, integratori, ecc.);
- *Costi indiretti* (es. mostre, illuminazione, spese veterinarie, ecc.).

I costi diretti possono essere ottimizzati?

Sì, io nel mio allevamento dopo anni di prove, studi e informazione, ritengo di esserci riuscito, non facendo più gli errori del passato, quando per esempio acquistavo al bisogno pastoni mediocrementemente appetibili, che andavano ulteriormente integrati di qualsiasi cosa prima di renderli completi e adeguati alle necessità del periodo. Oggi acquisto solo sacchi di pastoncino morbido e secco di media-alta qualità dai grandi formati, già integrati di vitamine e sali minerali, con valori di proteine e grassi idonei e che hanno una scadenza non inferiore ai dodici mesi. Così facendo ottengo un modesto risparmio economico dovuto in primis dall'acquisto di grandi formati e/o quantità, e in secondo luogo dal mancato acquisto d'integratori o possibili scarti del prodotto. Non uso più il classico misto semi già pronto in sacchi, avendo riscontrato un'inadeguata composizione nelle percentuali di miscelazione dei singoli semi e per l'uso massiccio di semi oleosi, che causano troppo spesso obesità ed enteriti, probabilmente una scelta di marketing voluta dalle aziende. Perciò, a mio avviso, bisogna tenere presente che un eccessivo consumo di semi scuri non giustifica l'effettivo bisogno energetico nei volatili da gabbia in allevamenti al chiuso. Inoltre l'eccessivo consumo di semi scuri, sempre più spesso porta allo scarto del seme di base, anche utilizzando le ormai diffuse mangiatoie a silos, per cui spreco; se a questo panorama aggiungiamo la carica batterica assunta e il super lavoro da parte di tutti gli organi implicati nella digestione, capirete



che stiamo offrendo ai nostri volatili le condizioni ideali per lo sviluppo di enteriti o altro.

I costi indiretti possono essere ottimizzati? Certamente sì, ad esempio io per mia scelta ma anche per ambizione partecipo soltanto ai campionati internazionali, regionali, Italiano e mondiali, concentrando tutto il mio impegno solo su di un evento al mese, e quando possibile organizzo il viaggio con qualche amico. Così facendo la mia stagione mostre comincia nel mese di ottobre e questo mi permette di cominciare annualmente la stagione riproduttiva il primo di marzo, ottenendo una riduzione dei costi d'illuminazione e riscaldamento. Negli anni passati, a causa di problemi lavorativi, ho dovuto interrompere l'allevamento per qualche tempo, poiché non ero più nelle condizioni di seguire a mio modo i miei canarini, "gli animali poiché esseri viventi, hanno lo stesso diritto alla vita dell'essere umano, per cui o si tengono bene o non si tengono". In conformità a questa mia ideologia, quando ricominciai ad allevare decisi di farmi seguire da un veterinario aviario e di tenere un numero di coppie congruo al mio

tempo libero e allo spazio disponibile, evitando uno dei vecchi errori del passato (gabbie piccole o sovraffollate). Questo mi ha permesso di abbattere i costi e aumentare significativamente la qualità di vita del mio allevamento, in una parola solo "prevenzione". Basti pensare che a oggi ho riproduttori di ambedue i sessi, con cinque anni di vita, in perfetta forma e con un rendimento riproduttivo elevato. Altro punto chiave credo sia stato il voler selezionare solo tre massimo quattro tipi, cercando di inserire pochi soggetti di terzi, questo sicuramente ha fortificato il mio ceppo e restituito un numero maggiore di soggetti di alto livello, che in quattro anni mi hanno portato al titolo italiano 2012 con un maschio di Satinè Giallo Mosaico, proveniente da un ceppo che ho selezionato con soggetti da lavoro e non d'esposizione. Per mia fortuna ho avuto anche la possibilità di progettare il mio nuovo allevamento, il tutto è stato fatto anche tenendo conto dei costi di mantenimento futuri, quindi ottimizzando anche nelle piccole cose come ad esempio il fatto che nel mio allevamento non uso il riscaldato in inverno anche se vivo nelle Prealpi a 450 mt. di quota. Infatti grazie ad un minimo di coibentazione e ventilazione controllata, difficilmente la temperatura arriva sotto i cinque gradi; di contro sono costretto a riscaldare il locale nei primi 45/60 gg di riproduzione, questo perché essendo in montagna vi è molta escursione termica tra il giorno e la notte, per cui ho deciso di installare un climatizzatore inverter che, fatto salvo acquisto e installazione, offre un risparmio energetico non da poco; ricordo che la macchina a





regime consuma 310 watt circa a fronte di un rendimento pari a cinque caloriferi a olio da 2000 watt.

L'illuminazione artificiale è stata calcolata per essere solo da supporto a quella naturale, infatti è bastato realizzare una grande superficie finestrata sfruttando il lato a sud della

struttura, tale da favorire un ingresso di luce sufficiente anche durante le giornate di pioggia. Come ho già accennato, nel mio allevamento utilizzo una ventilazione controllata nel periodo invernale, per mezzo di un aspiratore collegato a un timer che, se usato correttamente, può anch'esso darci un risparmio energetico senza venir meno al suo utilizzo. In molti allevamenti ne ho osservato spesso l'uso per controllare i livelli di umidità ma anche della qualità dell'aria. Il più delle volte è utilizzato come estrattore di aria da un locale e solitamente è posto a poche decine di centimetri dal soffitto. Studiando i moti e la stratificazione dell'aria e dell'umidità, mi sono reso conto che il suo corretto utilizzo nel periodo freddo era come un ventilatore in sovrappressione per ottenere l'immissione di aria nel locale di allevamento. Ciò avviene nella zona alta del locale, per cui non creando correnti d'aria o movimentazione di polveri, l'aria esterna più fredda immessa si miscelerà a quella più calda e umida che si trova stratificata nella zona medio-alta del locale,



uscendo infine per sovrappressione da alcune bocchette di areazione disposte nella zona bassa della parete a nord.

Augurandomi di aver dato spunti interessanti nella gestione più attenta dell'allevamento amatoriale, che mai come in questi ultimi anni sta diventando sempre più oneroso, a me trasmessomi da mio padre e da mio zio. A tutti consiglio di fare una scelta più equa e meno indolore "Non smettere di allevare per l'onore, ma ridurre per passione" magari puntando a ottenere solo pochi tipi. Mi potete trovare: [www.canarinomosaico.altervista.org](http://www.canarinomosaico.altervista.org)